DOSSIER TERME

MONTECATINI CITTÀ FUTURA

SERVIZIO ESCLUSIVO

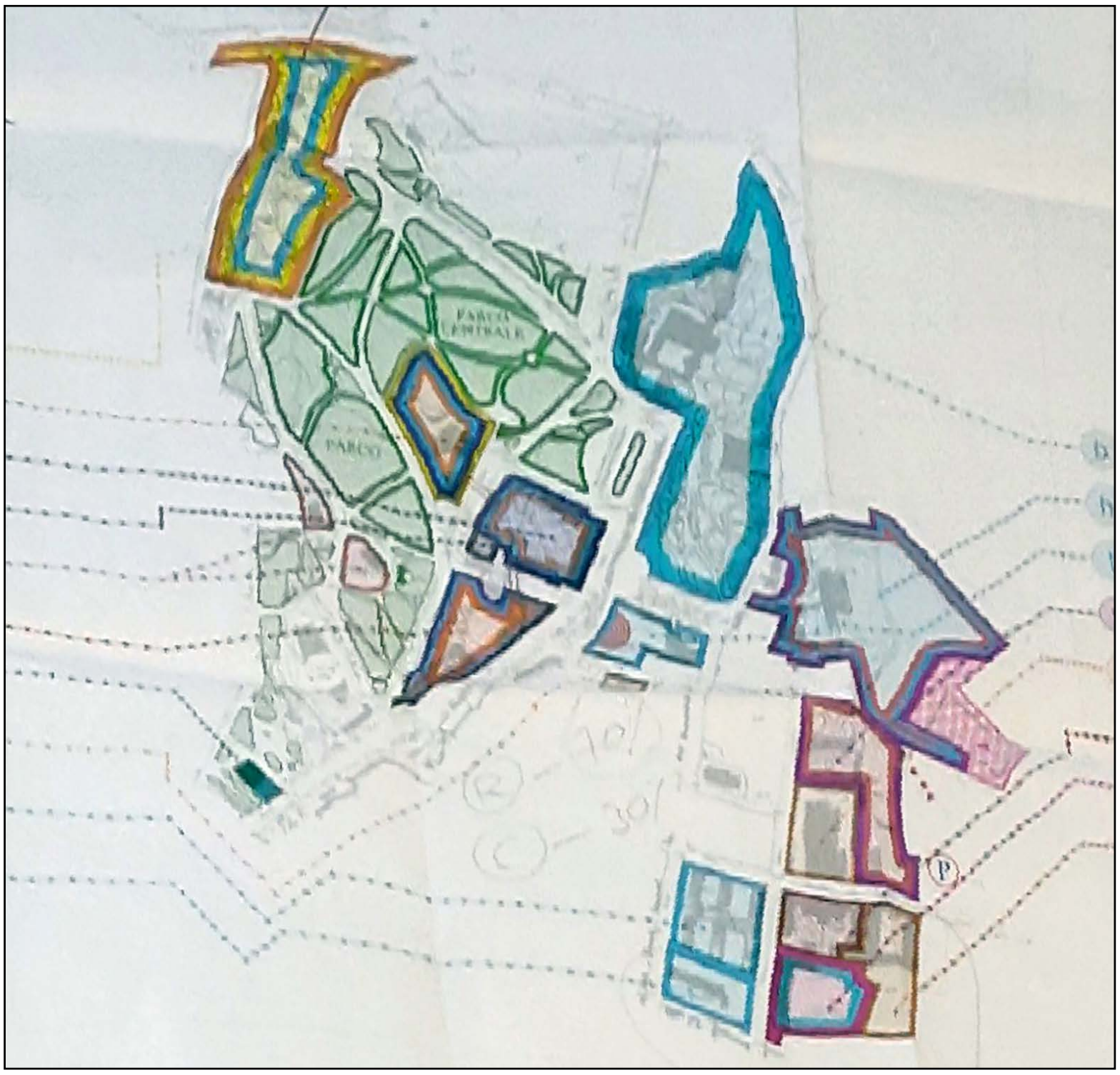
Gennaio 2025 - n° 4

PERIODICO DI TURISMO, CULTURA E ATTUALITÀ

Euro 2,00

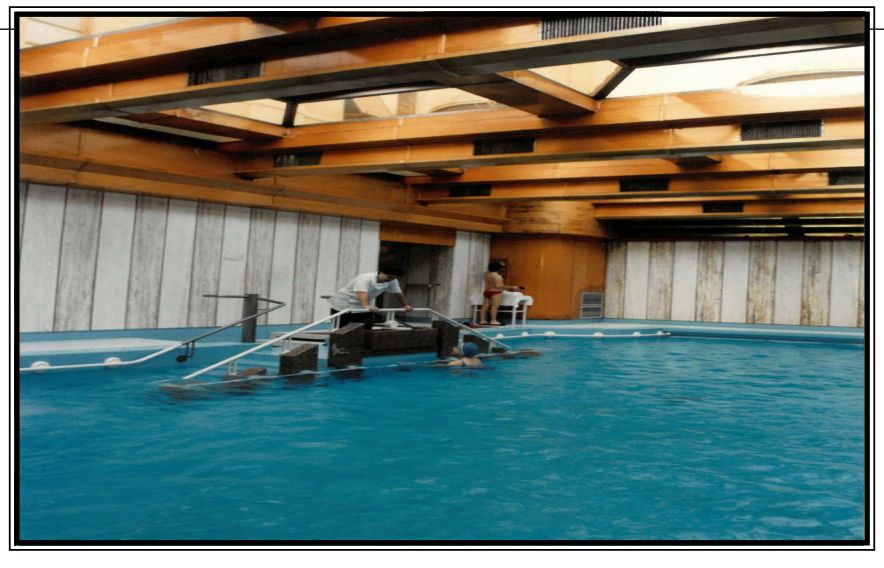
IL CASO DEL PROGETTO RUGGIERO

CHE AVREBBE RESO LE TERME DI MONTECATINI LE PIÙ MODERNE D'EUROPA



PERCHÈ ANNI FA VENNE APPROVATO E POI MISTERIOSAMENTE ABBANDONATO?

ALL'INTERNO TUTTA LA DOCUMENTAZIONE



IL ‘GIALLO’ DEL PRIMO PROGETTO DI PISCINA TERMALE ALLE LEOPOLDINE SCOMPARSO DOPO L’APPROVAZIONE

di Vasco Ferretti

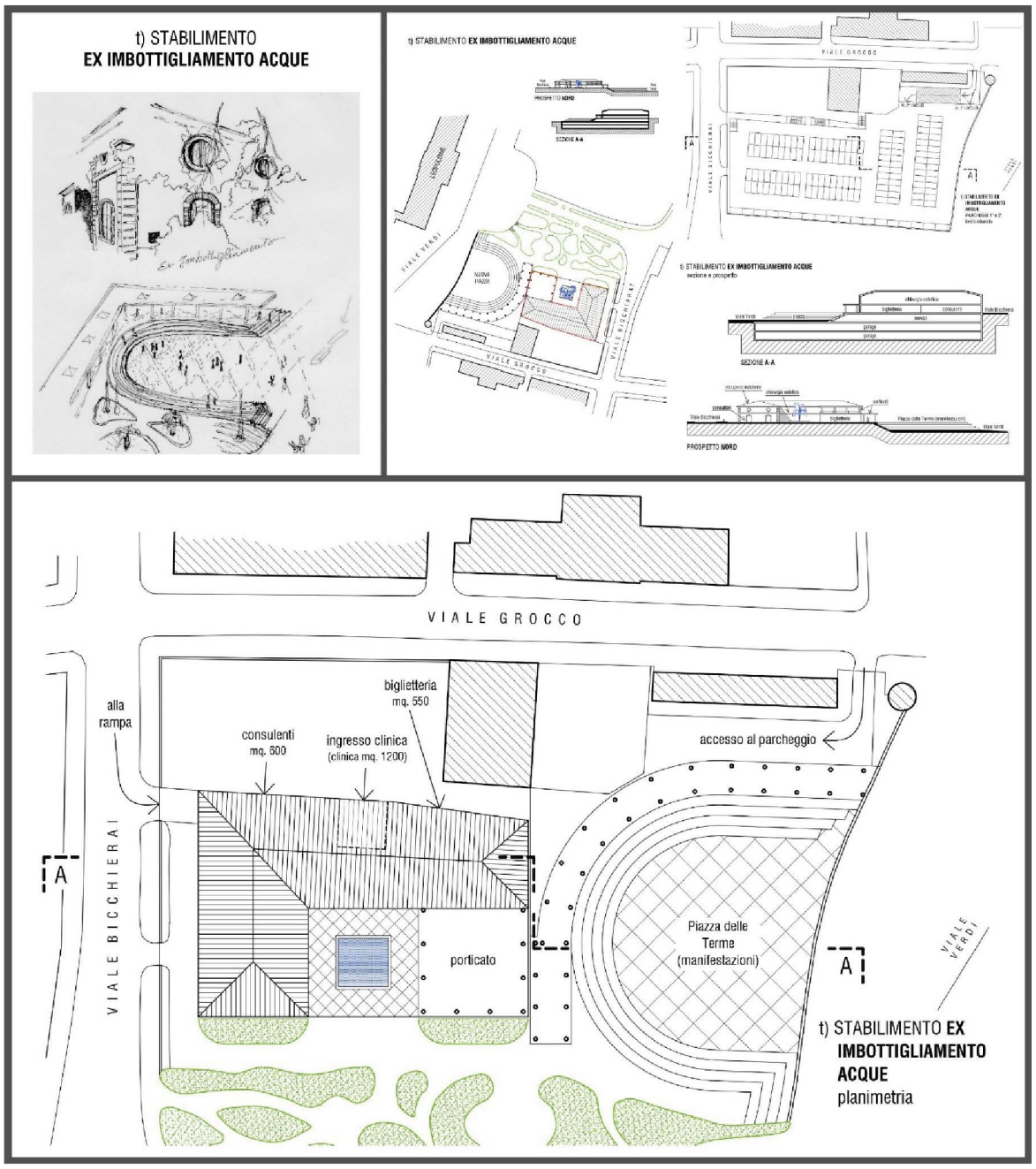
Il progetto dell’architetto Oreste Ruggiero, commissionato da International Spa, vinse nel 2000 il bando internazionale per l’affidamento in gestione pluriennale privata delle Terme di Montecatini. La commissione era composta, oltre che dal Sindaco di allora Ettore Severi, da personaggi qualificati come l’ex Ministro Piero Barucci e dal professor Francesco Gurrieri.
Il progetto Ruggiero venne ritenuto il migliore in quanto non riguardava l’assetto dei singoli stabilimenti, ma perché disegnava il futuro dell’intera città termale nella sua identità storica e addirittura del territorio circostante. Il Master Plan del progetto veniva riassunto in una planimetria che identificava le zone oggetto di studio con a lato gli elementi più significativi di riqualificazione.
Oltre al radicale rinnovamento delle Terme Redi per la Vitawell, uscita di scena poco più tardi, l’architetto Oreste Ruggiero, già vicepresidente delle Terme e poi architetto delle stesse, venne incaricato di progettare una piscina termale alle Leopoldine e di rimodulare architettura e funzioni dell’intero compendio termale.
Quel progetto era la rivisitazione sostanziale di uno precedente di piscina termale alle Leopoldine presentato nel 2000 agli operatori economici della città nel corso di un incontro conviviale alle Panteraie con la presenza di Ruggiero, dell’Amministratore unico delle Terme Franco Arizzi e del sindaco Ettore Severi. Quello definitivo consisteva nella realizzazione di una grande piscina a cielo aperto, dentro l’area retrostante le due ali esterne delle Leopoldine e attorno all’invaso centrale, prima di allora contenitore dei fanghi termali in macerazione. Eravamo nei primi mesi del 2004.
“Quel progetto - ha detto in varie occasioni l’architetto Ruggiero - approvato dalle Terme e recepito dal Piano Regolatore, faceva parte del Bando internazionale risultato vincitore per la privatizzazione delle Terme senza che pubblicamente la città venisse a conoscenza di tutti i suoi contenuti: tre stabilimenti uniti da sottopassi, una nuova piazza davanti alle Leopoldine, un ponte tra La Torretta e il Parco Panteraie. Sarebbe interessante si arrivasse a sapere perché quel progetto fu accantonato, visto il costo della sua realizzazione era perfettamente compatibile con le risorse allora disponibili della società Terme”.
Scomparso il progetto piscine di Oreste Ruggiero, appare più tardi quello di Massimiliano Fuksas. L’allora Amministratore unico delle Terme, Giovanni Fiori, nel novembre del 2008 dichiarò alla stampa che già da un anno (2007) durante la presidenza di Giulio Augusto Baldi era stato affidato a Massimiliano Fuksas l’incarico di redigere il Master Plan termale chiamato “Villaggio d’acqua” con l’approvazione del Consiglio comunale. “Si comincia in primavera” (2009) aveva detto l’Amministratore Unico Giovanni Fiori aggiungendo che del progetto “la prima apertura” sarebbe avvenuta “all’inizio del 2011”.
Sia l’incarico che il Masterplan Fuksas furono “condivisi dalla Regione Toscana”, dirà poi il sindaco Severi nel rispondere alle critiche sollevate nel 2016 dal nuovo Amministratore unico delle Terme Carlo Brogioni il quale aveva dichiarato quanto segue: “Il dato più evidente relativo al bilancio 2025 delle Terme è quello che conduce a calcolare un valore di continuità nell’ipotesi dell’eliminazione del debito di 20 milioni di euro per il progetto Leopoldine e ciò dimostra quanto megalomane e sciagurata sia stata questa scelta senza la preventiva formazione di un serio progetto economico e finanziario”.
Cosa era successo? Nella ricerca dal titolo “Montecatini, le terme e l’Unesco” è stato scritto che: “Il piano Fuksas con il progetto delle Leopoldine (piscina termale e bagno romano) ebbe un cantiere di lavori aperti nel giugno del 2009 con una previsione di spesa di 15 milioni di euro. Nell’agosto 2014 il cantiere della CMSA era già fermo e costi, anche per la penale di questo perpetuo fermo-cantiere, erano lievitati oltre misura.
“Quando nella primavera del 2011 si giunse allo stop definitivo, considerato il costo lievitato dei lavori via via accumulato e i debiti con le banche (nel 2013 erano saliti a 21 milioni di euro) anche chi di dovere si rese conto che quell’opera era tale che Montecatini non avrebbe potuto permettersela. Piscine termali e bagno romano alla Leopoldine finirono così col diventare un progetto incompiuto.
Restava e ancor oggi resta “la non edificante immagine di un cantiere ancora e di uno stabilimento con le pareti avvolte da teloni che in facsimile riproducono l’antica architettura costruita due secoli fa da colui che è stato il fondatore della nostra città termale, Pietro Leopoldo I d’Asburgo-Lorena”. Da allora le Leopoldine “ingabbiate” continuano ad essere uno sfregio nell’immagine della città.
Otto anni fa, come abbiamo prima accennato, alle critiche sollevate dall’ Amministratore unico delle Terme Carlo Brogioni, il Sindaco Ettore Severi replicò dicendo che “Il progetto ambizioso firmato dall’architetto Fuksas, motivato dalla volontà di Montecatini di ridare orgoglio al marchio termale fu condiviso dai soci pubblici delle Terme, Comune e Regione”, aggiungendo che “il Business Plan fu tracciato dal CdA delle Terme, con il supporto di Fidi Toscana validato dalla società di controllo Reag imposta dalla Bnl al fine di approvare il mutuo finanziario”.
Se la scelta fu, dunque, politica e bipartisan - in Comune, socio di minoranza delle Terme, c’era la maggioranza di centrodestra guidata da Severi, in Regione, socio di maggioranza delle Terme, con il presidente Enrico Rossi ce n’era una di centrosinistra - e se anche le garanzie economico-finanziarie adottate sembravano sufficienti, non si capisce perché il progetto Fuksas presentato nel 2007 cinque anni più tardi sia finito in una voragine di costi.
Se, invece, il Progetto dell’architetto Oreste Ruggiero fosse stato, anni prima, realizzato come era nelle premesse e negli impegni adottati dal Comune e dai referenti societari delle Terme Montecatini, le cose sarebbero andate diversamente. Giova, quindi, andare a conoscere direttamente i suoi contenuti con le pagine che seguono così come l’intero Master Plan.

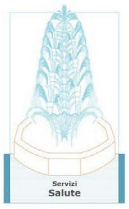
--- segue a pag. III

IL MASTERPLAN DI ORESTE RUGGIERO VINCITORE DEL BANDO INTERNAZIONALE 2001 “L’ISOLA TERMALE DELLA CITTA’ DI MONTECATINI”

I vari stabilimenti venivano inseriti in un percorso urbano e di offerta termale organica e complementare, la caratteristica cha ha costituito fra altre il segreto del passato successo internazionale di Montecatini. Dunque un progetto organico per evitare (erano circa 25 anni fa) la fine della città termale che finirebbe comunque se divisa in vari stabilimenti a gestione prevalentemente concorrenziale fra loro.

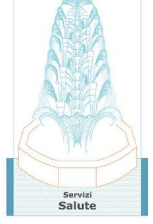
L’EX IMBOTTIGLIAMENTO



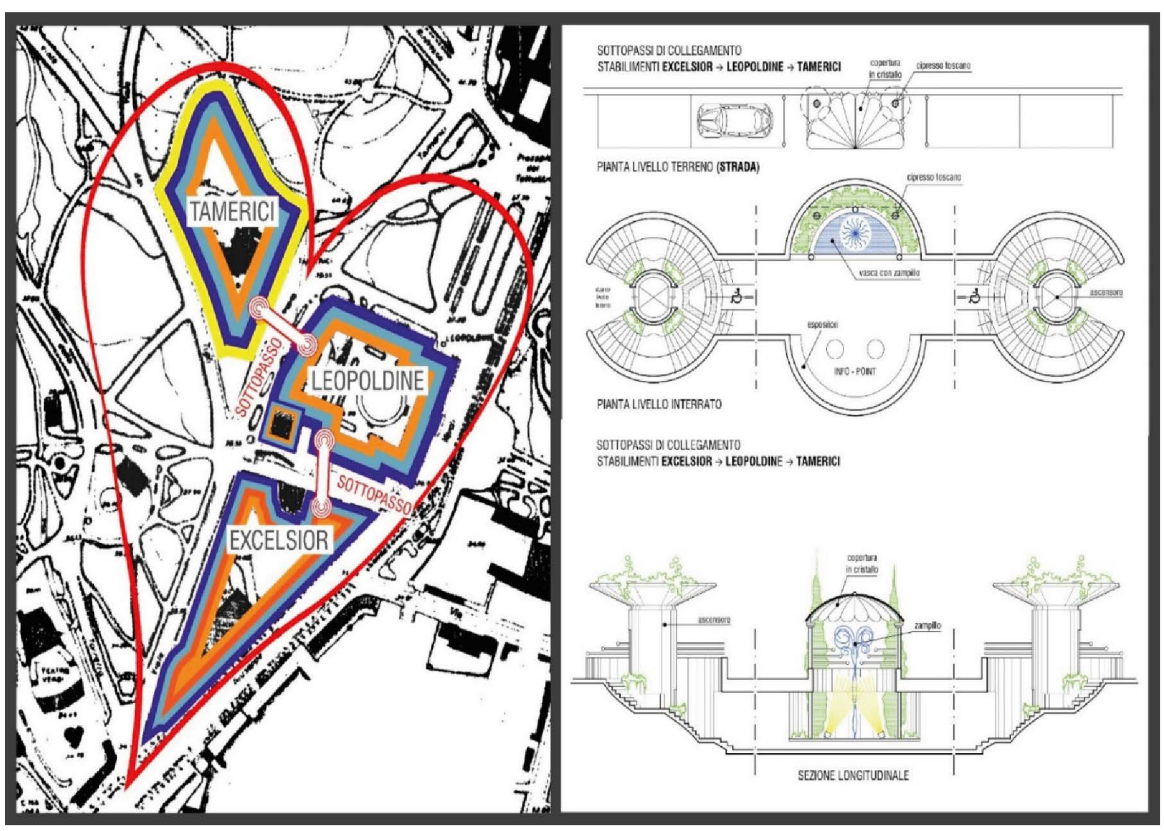


Dall’autostrada o dalla ferrovia, attraverso il viale di circonvallazione (che avrebbe consentito a monte la realizzazione di un parcheggio interrato di accesso alla città) si raggiungeva quello che avrebbe dovuto essere il centro di accoglienza e informazione dell’uso della città termale costituito dall’ex Imbottigliamento con il suo ampio parcheggio, oggi ceduto all’impresa costruttrice per i lavori allo stabilimento Leopoldine e per il fermo cantiere. Nel progetto si prevedeva la biglietteria e la direzione sanitaria per le consulenze mediche dell’uso dell’acqua termale, un centro di estetica medica e di dimagrimento ed una piazza-anfiteatro affacciata sul prospetto dell’edificio monumentale delle Leopoldine.

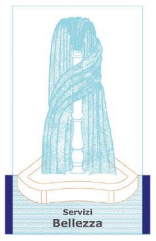
IL CUORE TERMALE



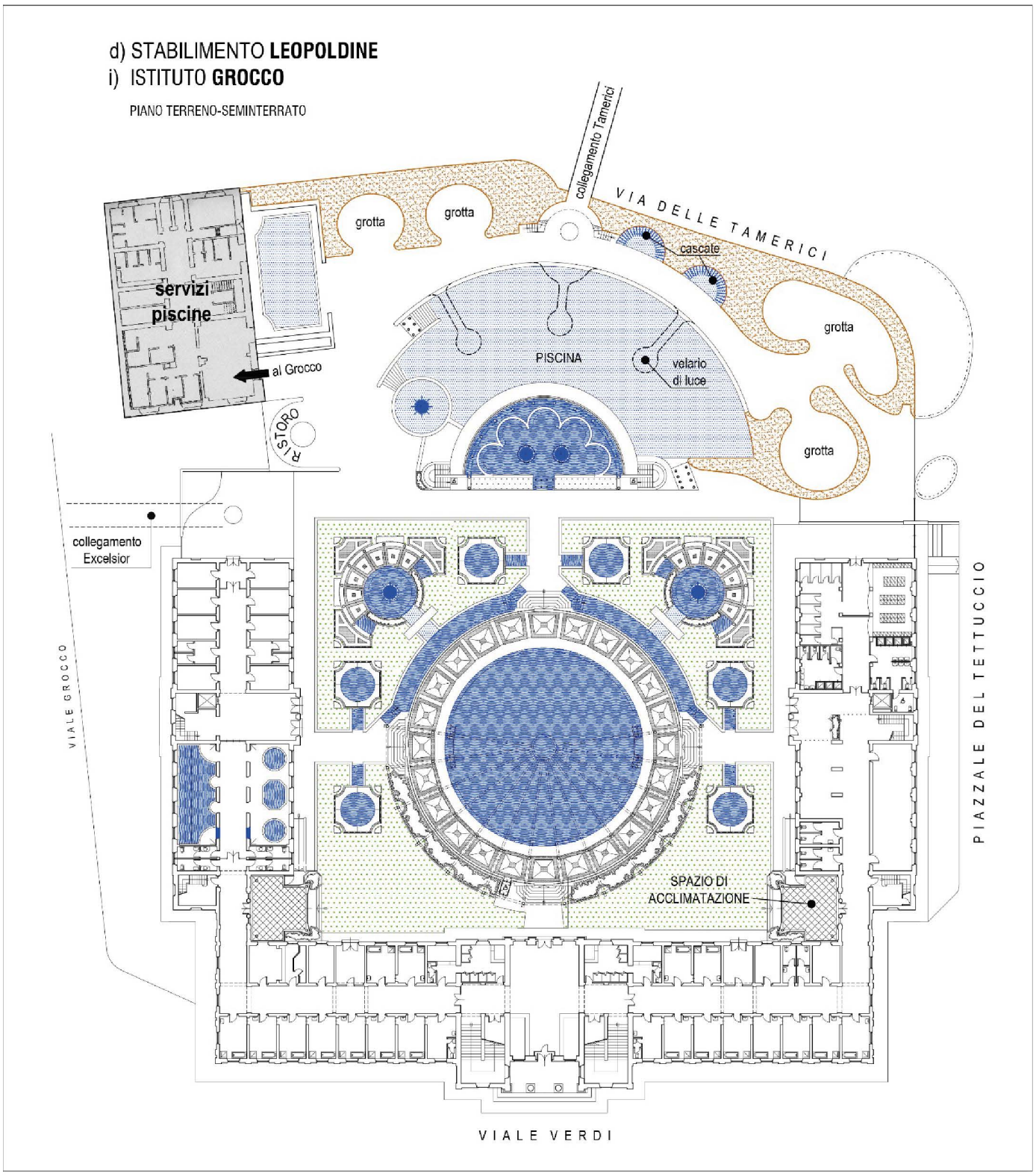
Il cuore della città termale che Ruggiero identificò come ‘isola termale’, prima della versione del cosiddetto ‘villaggio termale’ di Fuksas, era costituito dall’unione attraverso percorsi pedonali interrati fra gli stabilimenti Leopoldine, Excelsior e Tamerici. Insomma oltre ad avere la forma triangolare di un cuore, l’unione di questi stabilimenti attraverso i collegamenti interrati, avrebbe consentito il trascorrervi, mediante le idonee attrezzature, un’intera giornata senza continuità e senza dover uscire a rientrare da uno stabilimento all’altro, come si dice “con la valigia”, per usufruire delle varie offerte termali.

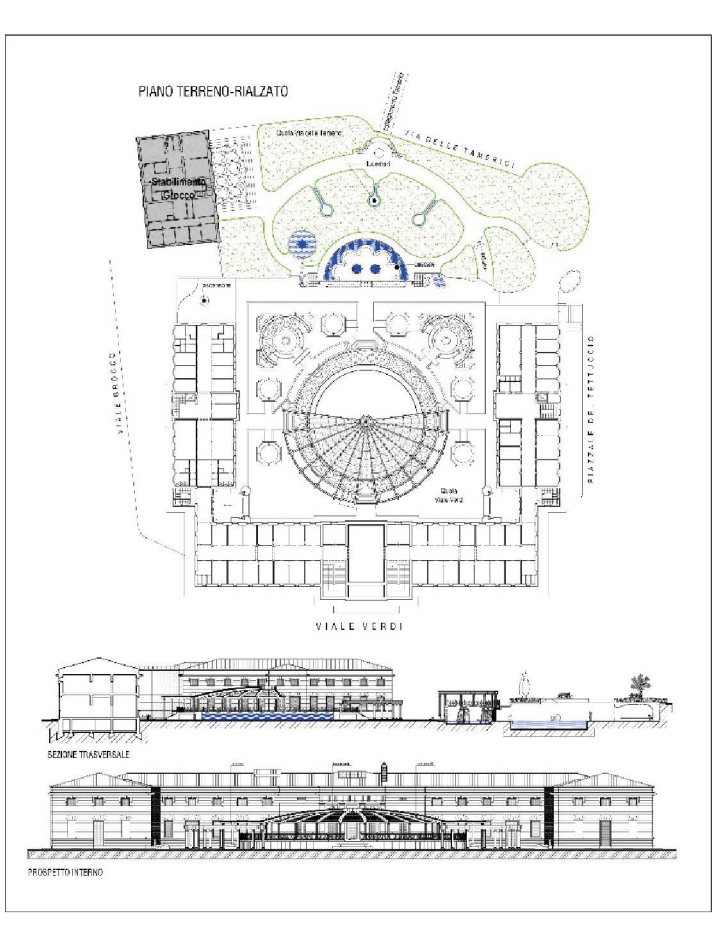


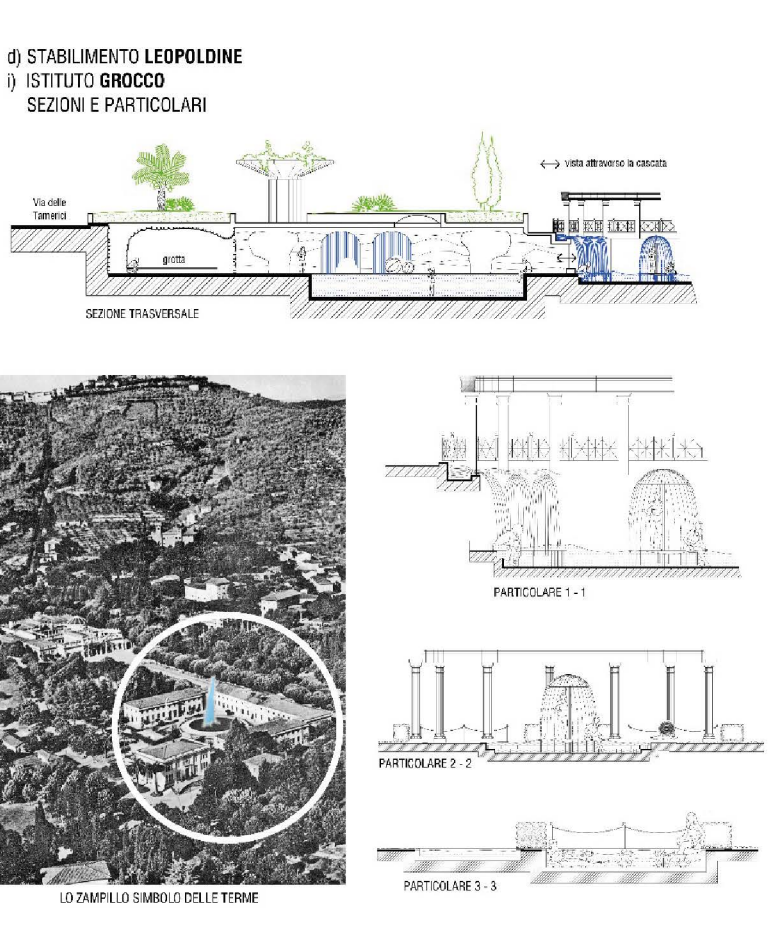
TERME LEOPOLDINE



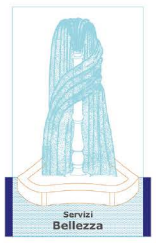
Nelle Leopoldine si prevedeva di creare un sistema di piscine privilegiando la vasca circolare del cratere centrale e il riutilizzo, per la creazione di un sistema di piscine all'aperto e interrate, dell'allora funzionate piscina Grocco, prima della demolizione avvenuta nel progetto Fuksas. Questa struttura era infatti adiacente agli spazi interrati ipotizzati per la creazione di detto sistema di piscine, attraverso ulteriori zone d'acqua interrate con cascate per la speleoterapia. Lo spazio ipogeo dotato di vasche e cascate, affacciate sul cratere Leopoldino, avrebbe condotto alla porta dell'antica sorgente Olivo con la messa in evidenza della presenza dei fanghi ribollenti in superficie, segno della forte presenza termale della zona, non a caso utilizzata molti anni fa per la macerazione dei fanghi. Quindi un'area di grande significato naturale e termale, espresso dal collegamento fra le sorgenti calde del sottosuolo e la superficie; proprio dove il progetto Fuksas prevede invece il ristorante di cristallo di cui hanno avuto corso soltanto gli scavi per le fondazioni. Un progetto, quello dell'archistar romana, che all'epoca con un articolo della Nazione fu accolto col titolo entusiastico "Agli architetti piace il progetto di Fuksas".



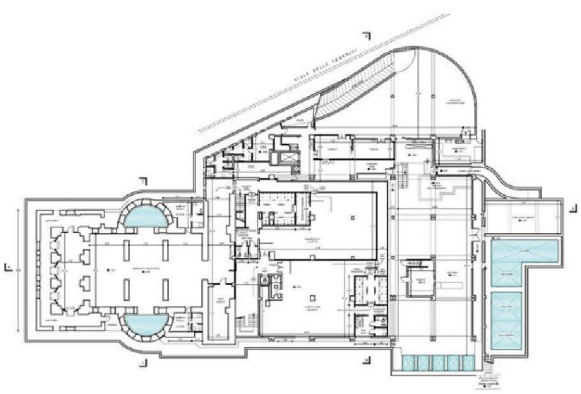


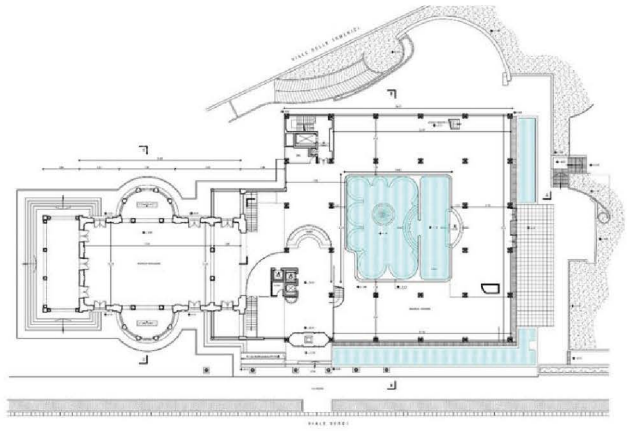


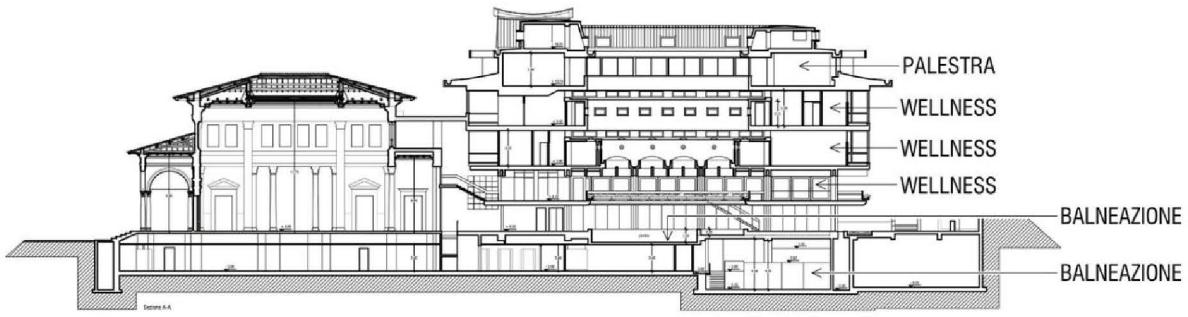
TERME EXCELSIOR

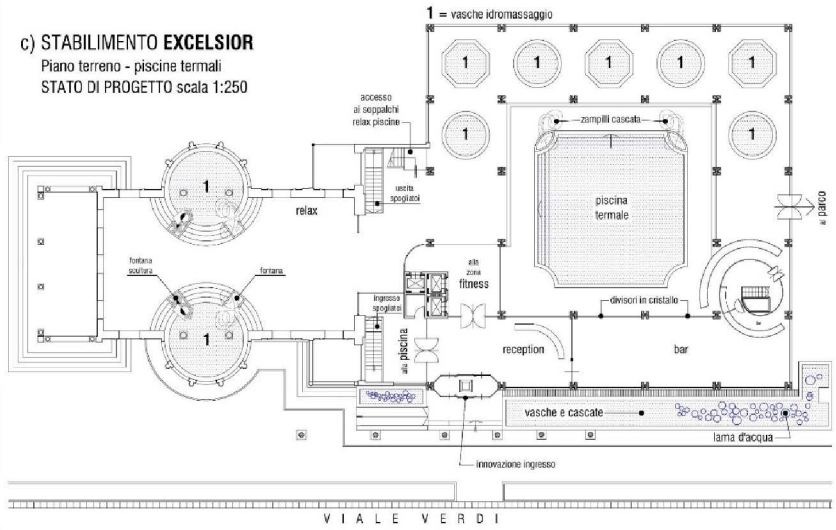


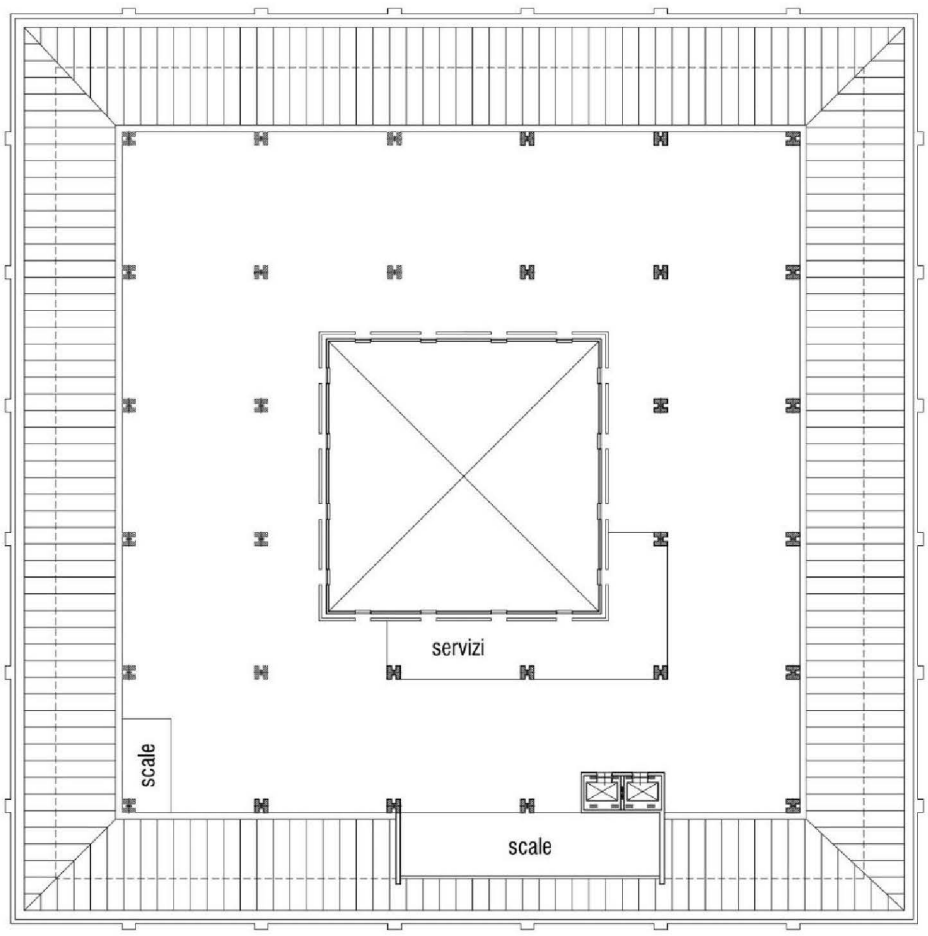
Alle Terme Excelsior, un simbolo del termalismo voluto dal senatore Pietro Grocco ed inaugurato nel 1915, si prevedevano piscine a doppio volume, avendo gli interrati altezze elevate, per la creazione di cascate d'acqua provenienti dal piano terreno e ricadenti a quello sottostante. Sull'edificio in stile internazionale era prevista la presenza d'acqua lungo le pareti d'angolo a segnalare questa ricchezza della città termale, in ossequio alla vocazione termale del Viale Verdi, voluto dal Granduca come asse termale, proprio come le città termali mitteleuropee su cui sviluppare i vari stabilimenti. Insomma secondo il progetto di Ruggiero il viale Verdi, ricco di presenza termale, diventava così definibile anche "viale delle Terme". Il recupero dell'ultimo piano dell'edificio prevedeva una palestra affacciata sulle chiome dei pini del parco e sul profilo, unico per bellezza ambientale, di Montecatini Alto.





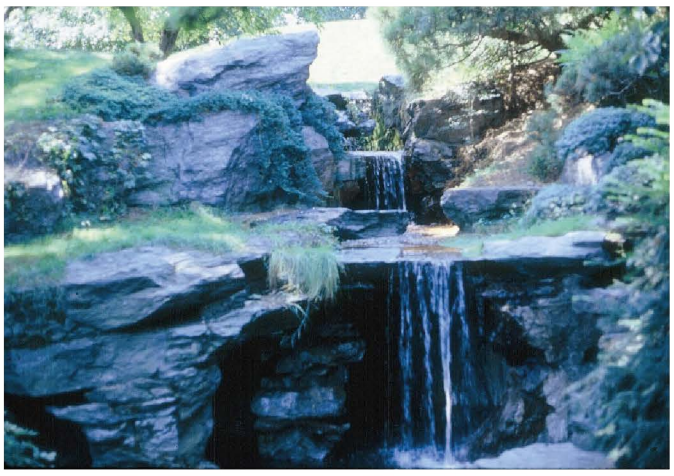




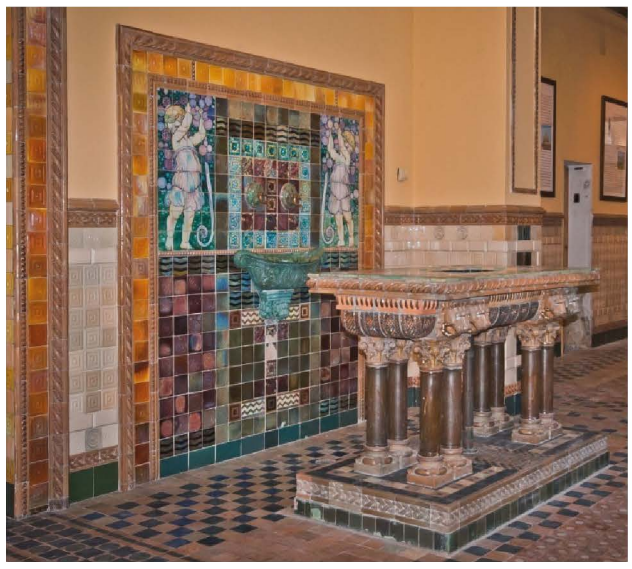


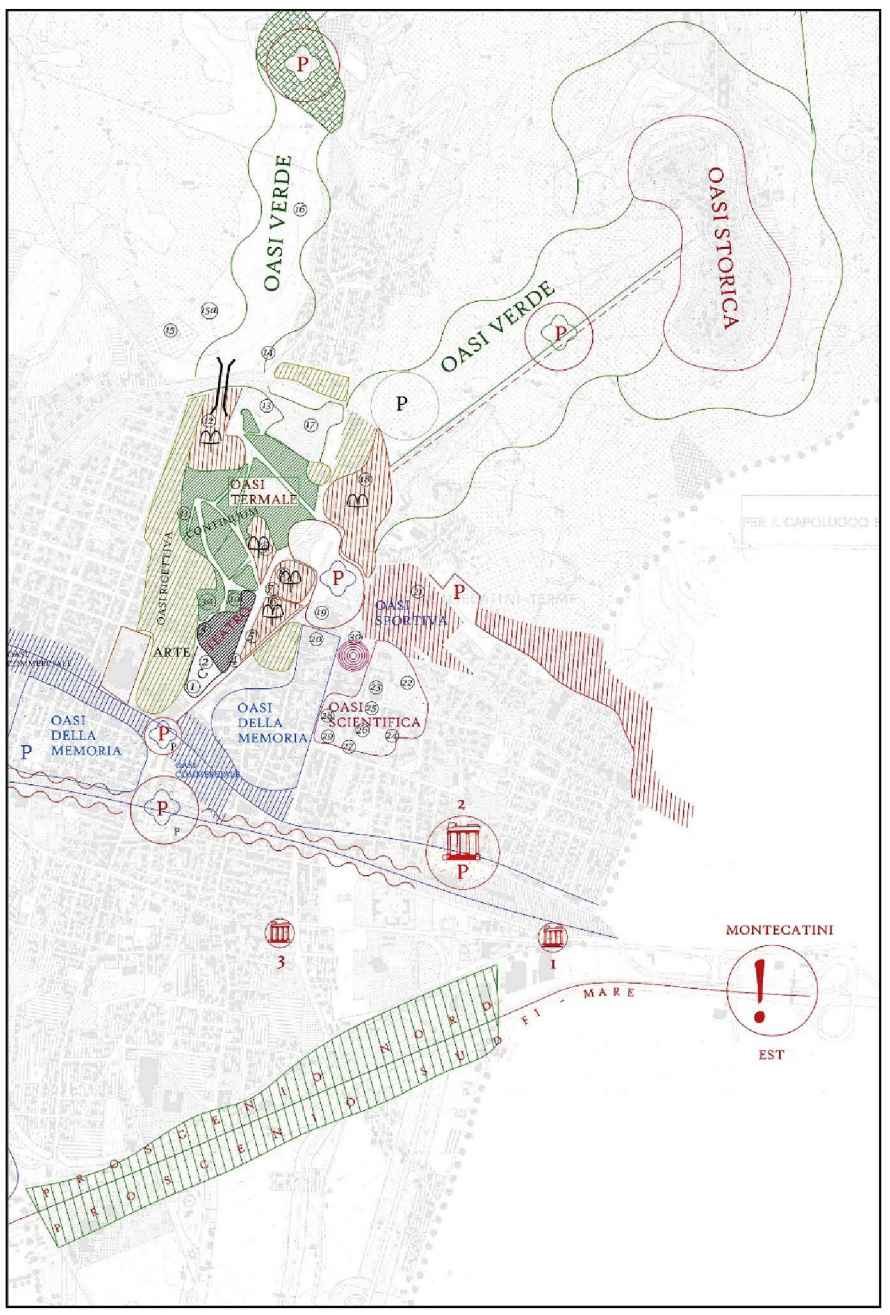
c) STABILIMENTO **EXCELSIOR** Piano terzo

TERME TAMERICI

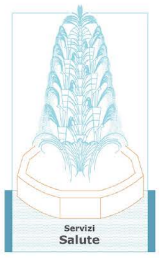


Alle Terme Tamerici, in un ambiente quasi fiabesco, ricco di poesia naturale, si prevedeva l'incontro fra varie culture del benessere anche attraverso l'arte della nutrizione. Si realizzava, senza muoversi dai luoghi termali, un viaggio attraverso la storia e la percezione del benessere fra Estremo oriente, Oriente e Occidente; dove il benessere è totale in unione armonica fra corpo, mente e spirito. Insomma un legame fra i popoli attraverso la conoscenza e il rispetto di ogni tradizione culturale, approfondendone le peculiarità, ma anche l'uomo in armonia con terra e cielo; parte viva nell'universo come rappresentato nel cartiglio dell'intero master plan di Ruggiero, dove si ripensava il futuro di un'intera città a vocazione termale.



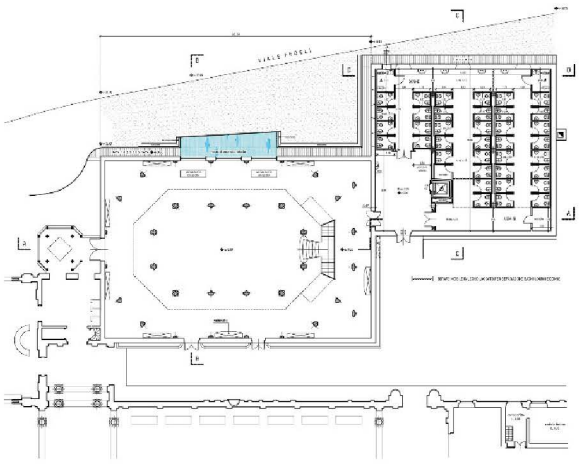


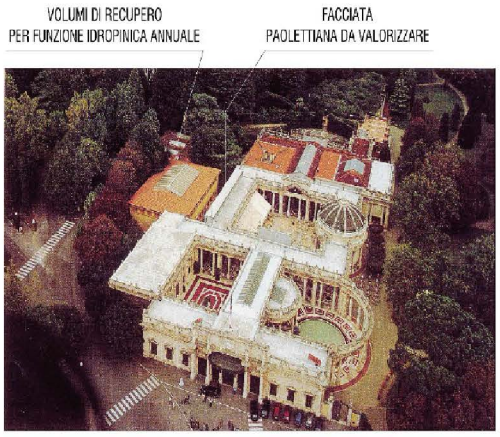
TETTUCCIO – REGINA (EX ACCADEMIA SCALABRINO)



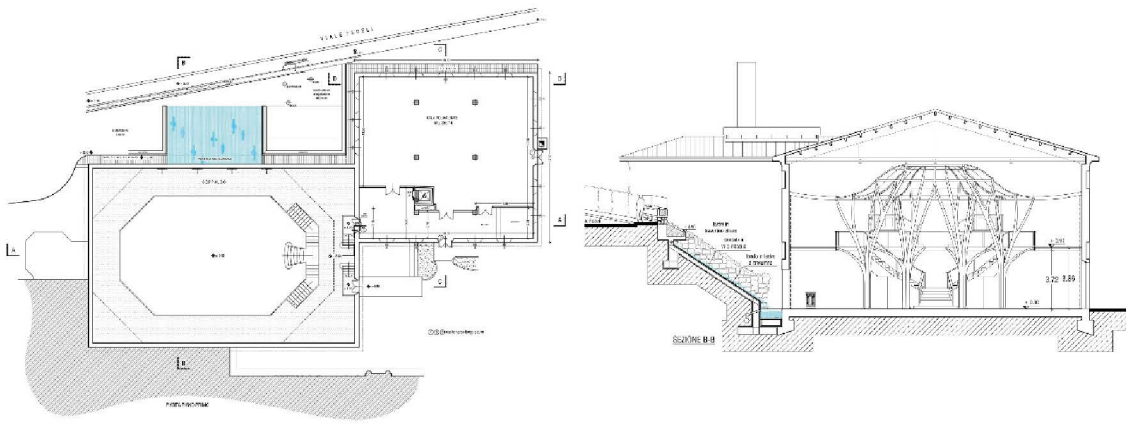
Il Tettuccio, oltre che stabilimento termale tipico e tradizionale per la cura idropinica, avrebbe dovuto costituire la conclusione dell'asse termale; il "VIALE DELLE TERME" voluto dal Granduca, ma anche la sua conclusione ideale in una piazza altamente esclusiva fra i colonnati dell'architetto Giovannozzi. Una condizione unica, illustra Ruggiero nella sua relazione, attraverso una domanda emblematica: quali città hanno la loro piazza più importante che si apre alla vista verso un colle sovrastante di rara bellezza naturale come quello di Montecatini Alto?

La piazza, da utilizzare con quella funzione soprattutto nella stagione fredda, avrebbe introdotto anche la cura idropinica nel salone Portoghesi (ci risulta che fu Ruggiero a indicare il prof. Portoghesi come progettista e a mantenere i rapporti per la realizzazione dell'opera; ma questa è un'altra storia…) dove i banchi di mescita apparivano alimentati nelle loro acque preziose da un flusso d'acqua proveniente da un piano scosceso aperto su una zona all'epoca, ma anche oggi, buia e abbandonata.

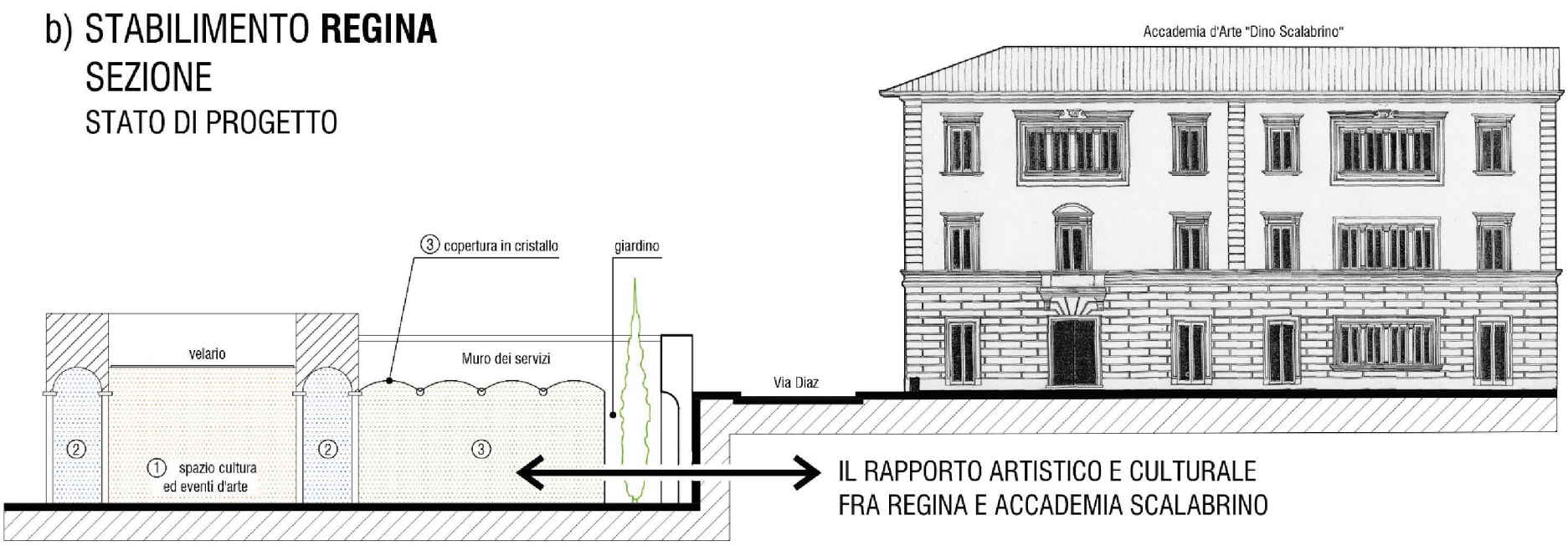




VISTA AEREA STABILIMENTO TETTUCCIO

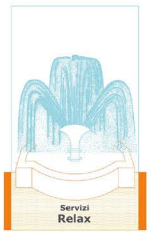

L'IDROPINICA AL SALONE PORTOGHESI ALIMENTATA DALLA CASCATELLA

Per il Regina si ipotizzava un rapporto diretto con le attività artistiche e culturali dell'Accademia Scalabrino, oggi di proprietà di Banca Centro Toscana Umbria, che a breve inaugurerà come spazio museale di valenza extraterritoriale.

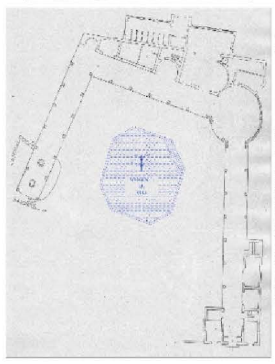


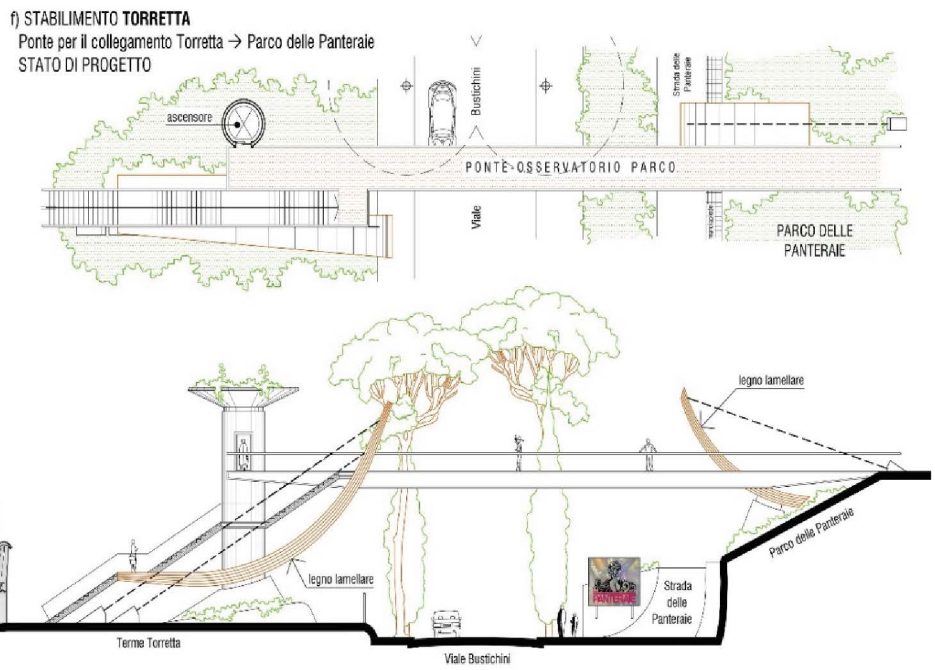
Lo stabilimento Tettuccio per i suoi percorsi potenziali su più livelli, secondo Ruggiero, poteva essere anche sperimentato per ricostruire il percorso delle antiche Terme romane. A riguardo a Pozzuoli la Soprintendenza di Napoli ha approvato un progetto termale dove Ruggiero per le Terme romane Neronensis individuò i percorsi termali originari, occultati nei secoli poiché destinati a funzioni totalmente diverse.

TERME TORRETTA

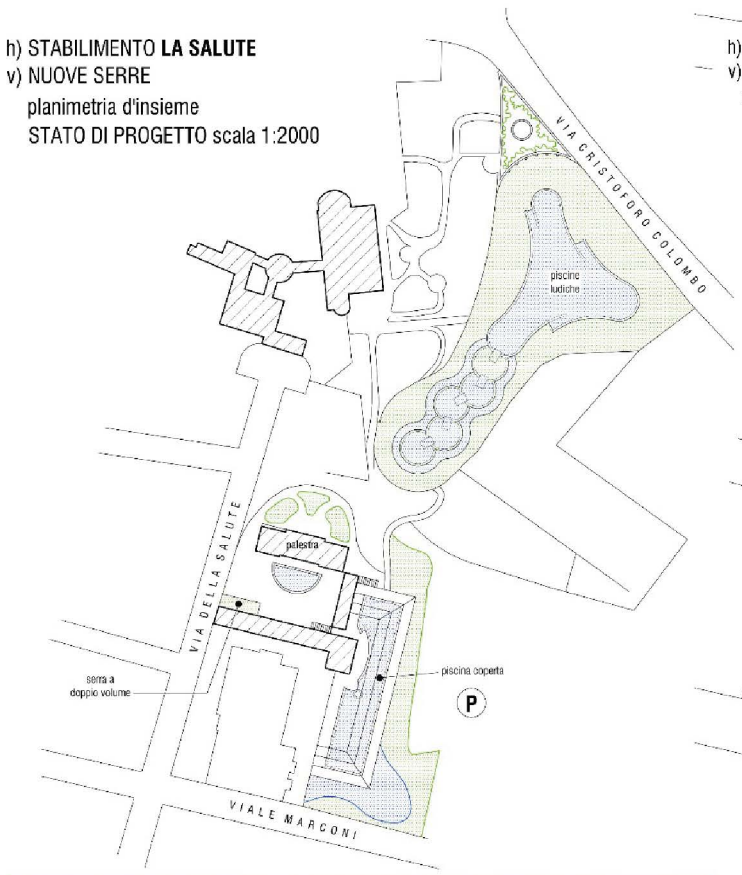


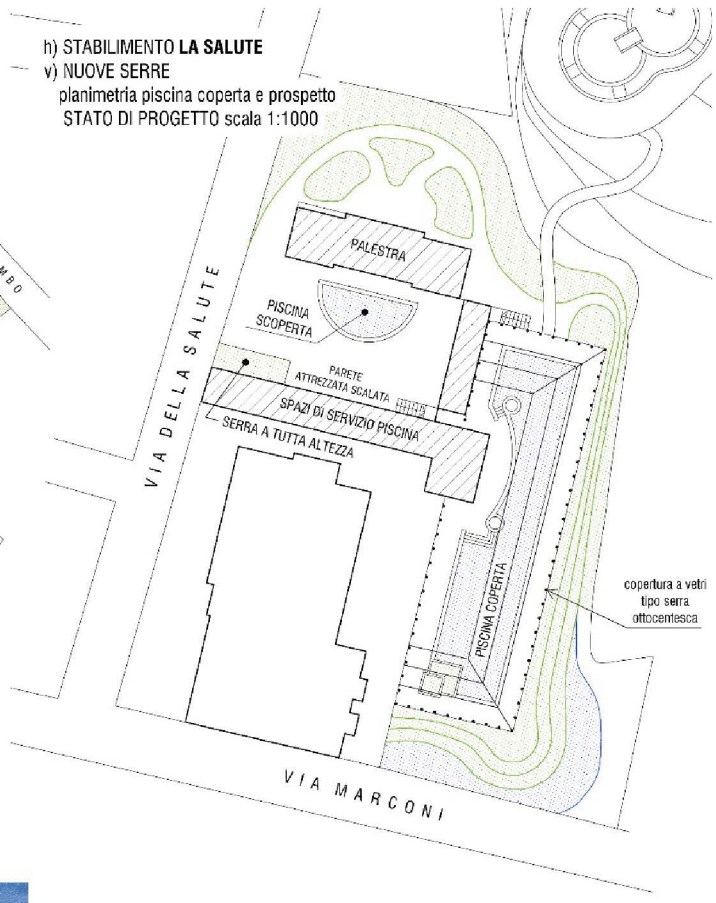
Nel progetto c'era una grande attenzione al complementarietà del 'verde', come vollero i fondatori del parco cittadino che capirono L'importanza di questa funzione. Tale complementarietà era prevista nella qualificazione della Torretta che doveva diventare un 'ponte' con il parco delle Panteraie verso la Nievole e la Maona. Ricordiamo che l'idea di anfiteatro fu condivisa con entusiasmo da Carla Fracci attraverso una presentazione di Ruggiero nella sede del Consiglio Comunale di Montecatini Terme, dove la diva della Scala di Milano e di tanti palcoscenici internazionali era ospite d'onore per il primo Festival Verdiano ideato dallo stesso Ruggiero nel ruolo di assessore al turismo.

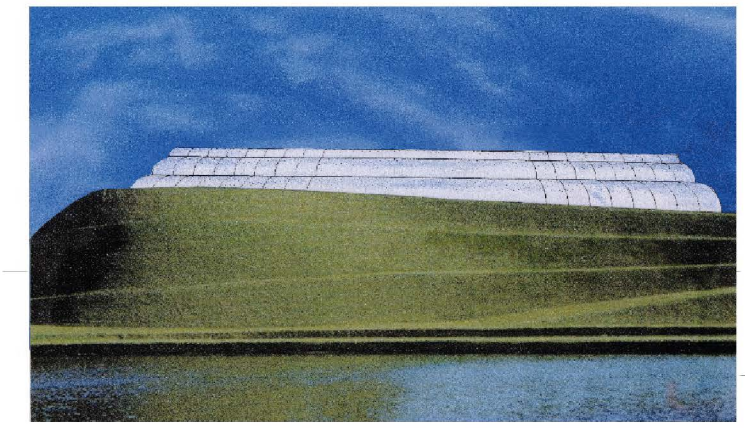


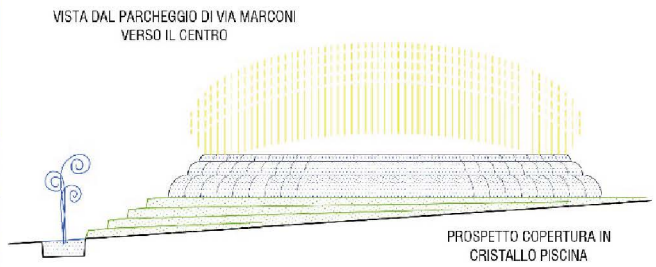


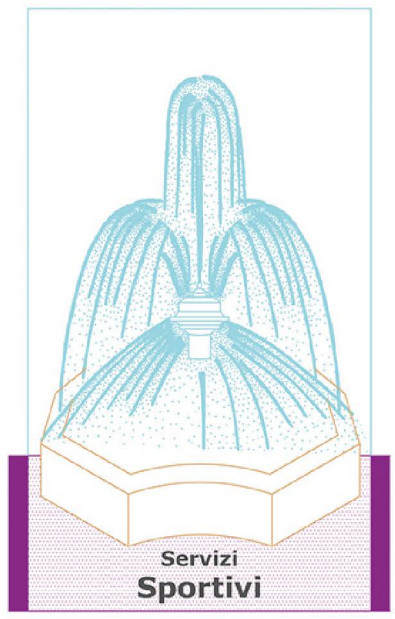
STABILIMENTO LA SALUTE





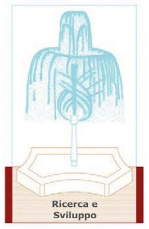






Era previsto nel progetto del Bando Internazionale anche l'aspetto più ludico della balneazione allo stabilimento La Salute, da coniugare anche con quello sportivo in spazi opportunamente dedicati. Si prevedeva anche la valorizzazione della ricchezza botanica delle ampie Serre, come avviene in Costa Azzurra, che dovevano costituire un faro illuminato identitario della Porta all'Isola Termale da via Marconi.

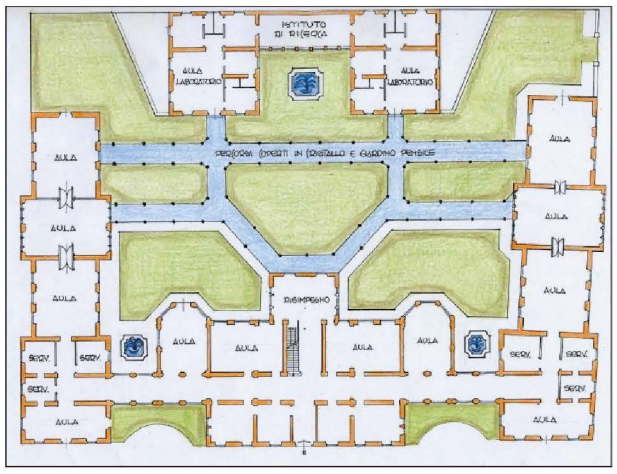
ISTITUTO DI CURA



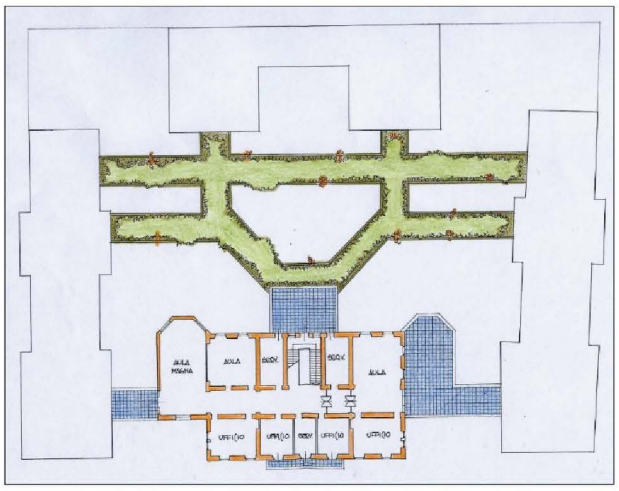
Nel progetto non veniva dimenticata la tradizione scientifica che ha visto la presenza di alcuni scienziati premi Nobel all'Istituto di cura. In quell'edificio ricco di storia si prevedeva un campus universitario per la ricerca idropinica e per lo studio del benessere. Questa specializzazione doveva essere coniugata col rilancio a livello scientifico dell'imbottigliamento delle Acque termali e dei Sali, per le attività industriali e per la divulgazione del marchio Montecatini. Come del resto in parte avvenne proprio con la vicepresidenza Ruggiero, che ne seguì gli sviluppi assieme all'ingegner Gori, per la linea cosmetica della Revlon con il marchio Principessa Marcella Borghese, distribuita in tutto il mondo.

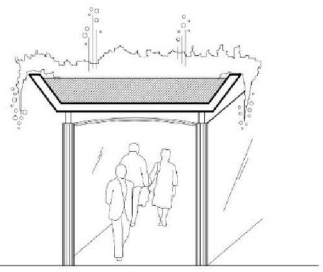
r) **ISTITUTO DI CURA**
STATO DI PROGETTO

PIANO TERRENO



PIANO PRIMO

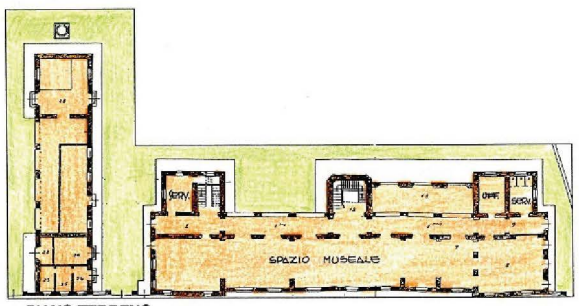




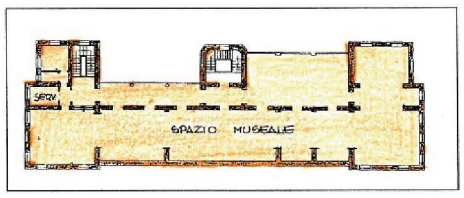
SEZIONE CAMMINAMENTI

EX LAVANDERIA - IL MUSEO

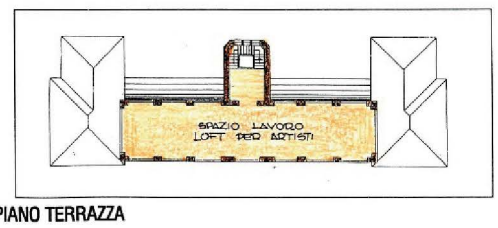
u) **LAVANDERIA E GUARDAROBA**
STATO DI PROGETTO scala 1: 500



PIANO TERRENO

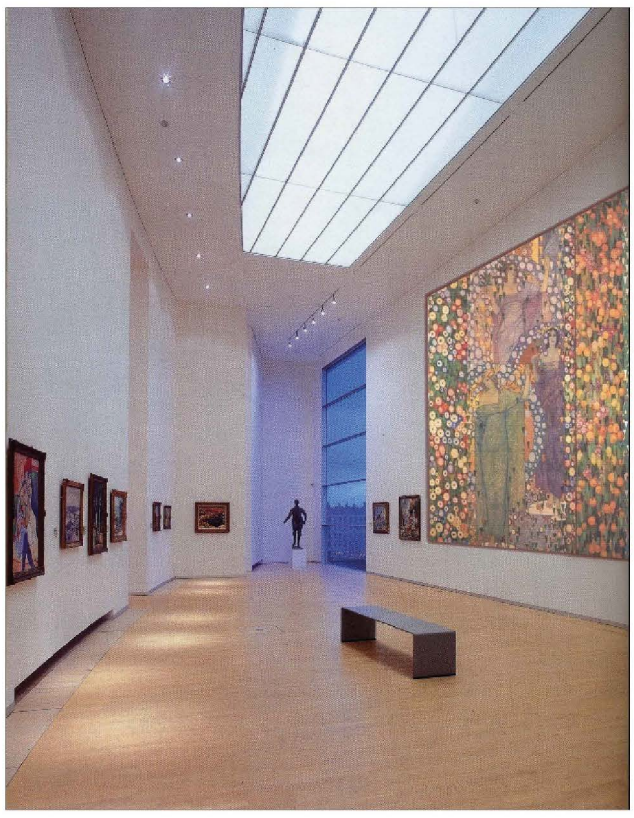


PIANO PRIMO

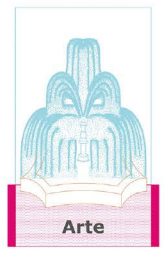


PIANO TERRAZZA

MUSEO
ESEMPI

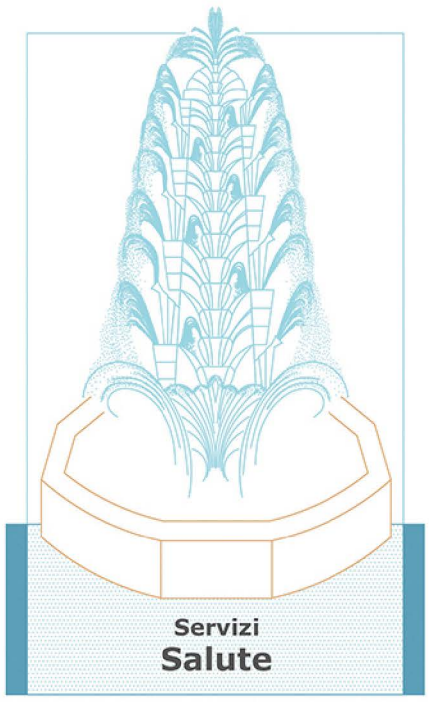


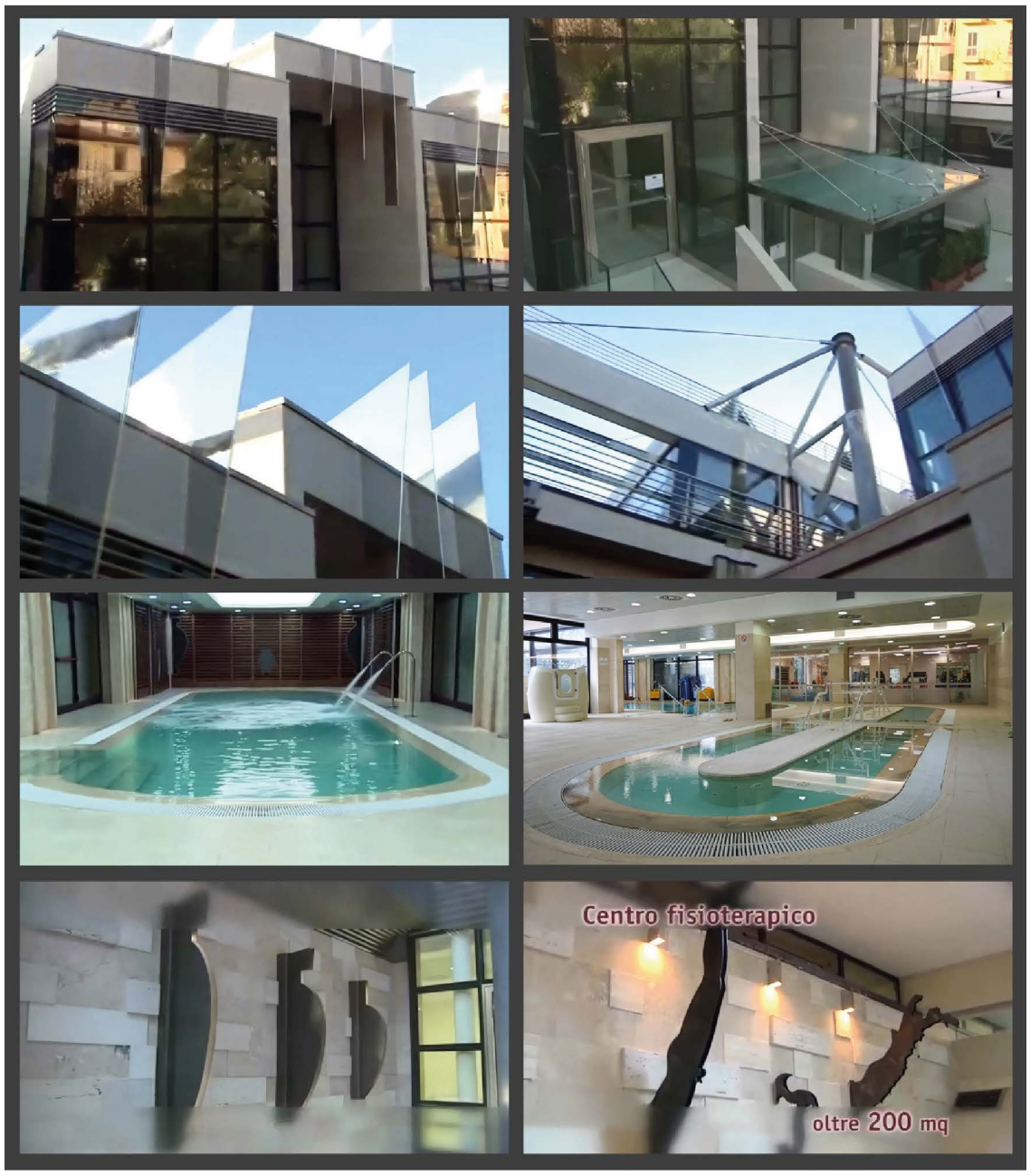
GALILEO CHINI LA PRIMAVERA CLASSICA



Non poteva mancare un'attenzione nel progetto Ruggiero per un luogo di esposizione artistica, ma non sottratto agli spazi identitari del termalismo sul viale delle acque voluto dal Granduca, ma per la riqualificazione di una zona centrale sebbene periferica rispetto all'asse termale di viale Verdi. Si prevedeva dunque un grande MUSEO alla ex Lavanderia. La presenza della Primavera Classica di Galileo Chini era un omaggio all'evento che lo stesso Ruggiero promosse attraverso una mostra e un catalogo sull'opera omnia di Chini, organizzato con la nipote dell'artista Paola Chini nel 1988.

TERME REDI



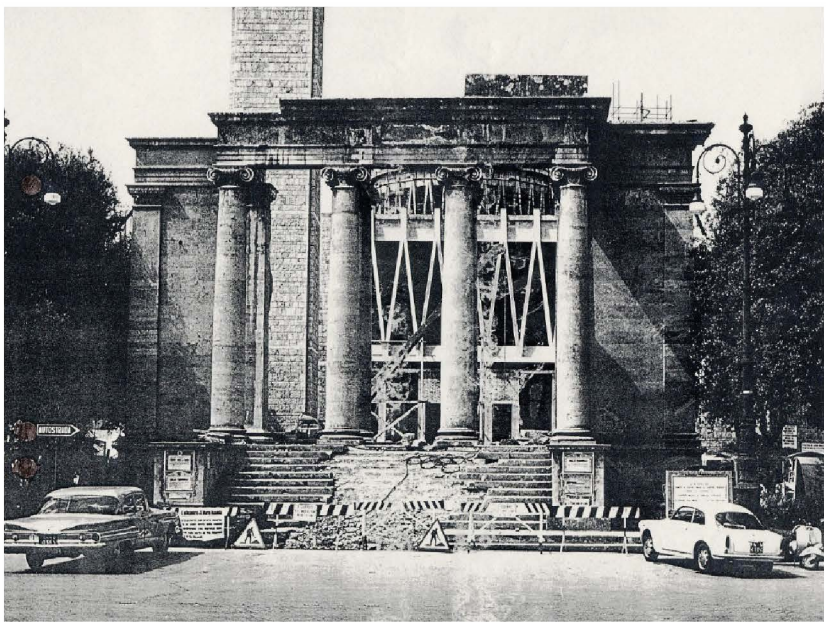


Delle Redi non c'è da dire oltre, in quanto sono state realizzate e costituiscono un esempio, nonostante attualmente non particolarmente curate, dove Ruggiero ha coniugato architettura con espressioni artistiche. Il progetto è visibile al link:
https://youtu.be/6BUCE8KNRH8?si=hcPJf946REozcCtx
ma oggi le cure inalatorie, previste nell'avveniristica struttura "a ponte" del primo piano, non sono attive.

Nell'opera è evidente la cura nel coniugare architettura e arte, un tema caro a Ruggiero che enunciò fino dalla pubblicazione del 1984 "Architettura: la scomparsa di un'arte", introdotta dal grande architetto Giovanni Michelucci

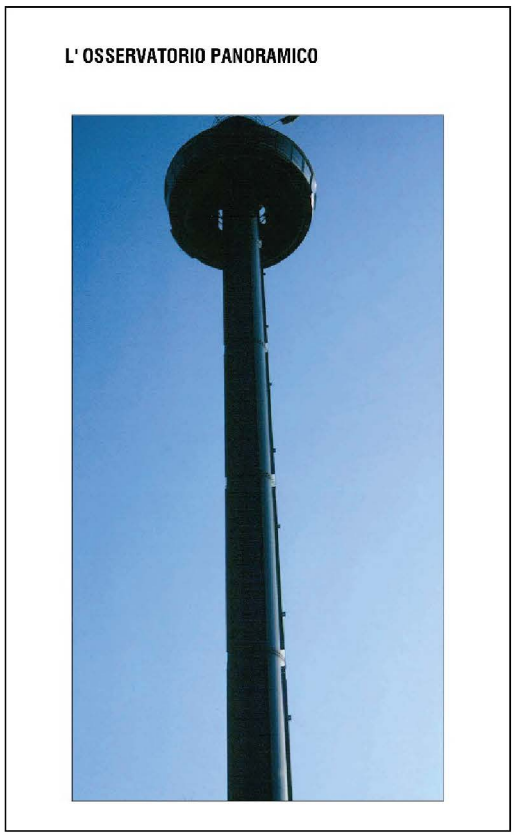
IL PRONAO

Nel progetto per il bando internazionale in affidamento pluriennale a privati, Ruggiero aveva convinto i suoi committenti (seppure questi poi risultarono inadempienti e attraverso una transazione rilasciarono alla società Terme gli stabilimenti e l'uso di alcuni progetti redatti dallo stesso Ruggiero per le Terme Redi, le Leopoldine e il Tettuccio) a sostenere i costi per opere non strettamente termali. Fra queste c'erano la riedificazione del Pronao di Cambray Digny e l'installazione di un osservatorio stagionale sul territorio. Sulla ricostruzione del pronao si è fin troppo parlato senza conseguenze.



LA TORRE PANORAMICA SULL'AREA PALUSTRE

La torre panoramica era da realizzarsi nel parco del Tennis Torretta per vedere a sud l'area palustre e a nord Montecatini Alto, proprio come nel famoso disegno di Leonardo da Vinci del 1473, tanto indagato da Ruggiero.



ECCO LA CITTÀ TERMALE CHE POTEVA ESSER NATA

Negli ultimi anni della presidenza di Ennio Gori alle Terme, quando l'architetto Oreste Ruggiero fu nominato vicepresidente della Società Terme, proseguì da quel momento, senza oneri a carico della società, il progetto per la realizzazione della piscina Grocco, e come abbiamo accennato all'inizio si verificò un fatto rimasto sconosciuto alla città.
Essendo stato emesso un Bando internazionale con la richiesta di un Progetto complessivo di ammodernamento e riorganizzazione funzionale di tutti gli stabilimenti, Oreste Ruggiero avanzò un suo Progetto urbanistico che venne approvato e recepito dall'apposita Commissione giudicatrice nella quale vi erano personalità insigni come lo storico architetto Gurrieri e l'economista Barucci.
Una volta acquisito dalla Società Terme, della quale l'Amministrazione comunale era socio di minoranza, il progetto venne inserito nel Piano Regolatore Generale diventando disposizione amministrativa della città. All'interno di questo sconosciuto progetto erano previste tre piscine termali.
La prima già realizzata su progetto Ruggiero all'Istituito Grocco – che poi è stata distrutta con l'avvio dei lavori previsti nel 2004 dal progetto Fuksas con l'Amministratore Unico delle Terme Giovanni Fiori - la seconda sarebbe stata costruita alle Terme Redi dai gestori Vitawell, la terza, mai vista, alle Leopoldine.
Per dimostrare cosa prevedesse quel progetto urbanistico che la città di Montecatini avrebbe potuto volendo far suo, bisogna leggere la relazione che lo accompagna, lunga decine di pagine intercalate da disegni, metria dell'intera area termale con le sue cinque "oasi" e la specificazione di quale intervento di remise-en-forme avessero già allora bisogno i vari edifici termali di quella nascente *(wellness town)* Città del Benessere.

L'IDENTITÀ TERMALE

Tutta la città deve operare una inversione di tendenza. Dall'attività di dormitorio alberghiero per la quale Montecatini è soltanto un "letto" a Città del benessere psico-fisico e intellettuale mediante opportuni collegamenti con l'arte del territorio e di Firenze in particolare, ma anche con la realizzazione, prevista dal Progetto Ruggiero, di spazi museali e di promozione culturale.
"Forte identità significa termalismo nella sua accezione più innovativa e rivisitata rivolta al benessere della persona. Questa identità non deve essere vissuta soltanto nella zona termale che svolgerà il proprio ruolo di **"Oasi"**, ma nell'intera città, nel suo territorio e in quello dei Comuni limitrofi (se intenderanno concorrere a questo Progetto) che chiameremo **"Isola"**. *In questo senso il progetto città-territorio termale (wellness town) va ben oltre il progetto-azienda Terme.*
La **tavola urbanistica** d'insieme in scala 1.2000 ridisegnata da Ruggiero prevede, infatti, un "*funzioni per aree, zone ed edifici di offerta* riordino delle termale specifica e qualificata tra loro integrate". Questo, secondo il Progetto Ruggiero, avrebbe richiesto "una preliminare *sottrazione di promiscuità* di terapie e servizi in modo da liberare dei vuoti e degli spazi liberi identitari di quel *"decoro"* già voluto dal Granduca Leopoldo "per un percorso libero da volumi disarmonici e interessi diversi".
In questa logica la **Palazzina Regia**, che il Granduca volle a modello delle costruzioni future, torna alla sua funzione di rappresentanza della città termale per cui è da qui che ha *inizio il percorso termale* destinato a proseguire con lo stabilimento **Excelsior** caratterizzato da una presenza d'acqua destinata alla balneazione e alla cura del corpo.
"La sistemazione a *parco e piscine termali* alle **Terme Leopoldine-Grocco** e la creazione di un giardino tematico nello stabilimento **Tamerici**, tutti *uniti da sottopassi*, con affacci a cielo aperto costituiranno *il cuore della nuova realtà termale* di Montecatini le cui proposte di dettaglio, in sintonia con gli enunciati del Piano Urbanistico, sono descritte e raffigurate nei relativi grafici".

PORRE RIMEDIO ALLE AREE DETURPANTI L'IMMAGINE DI CITTÀ TERMALE

Come si conviene, secondo il filoso Bacone, prima di procedere ad una *"pars costruens"* di deve porre mano ad una *"pars destruens"*. Fu così che anche il progetto urbanistico di Oreste Ruggiero si pose il problema di identificare e indicare quali erano, (in gran parte purtroppo lo sono ancora) gli *"spazi squalificanti l'immagine urbana e termale della città"*.
Questa, in rapida sintesi, la loro elencazione: vasche di macerazione di fanghi al Grocco, visibili dalla via delle terme Tamerici. Fronte tergale verso il parco delle terme Excelsior adibito a servizio. Vecchi bagni cadenti e facciata del Paoletti occultata al Tettuccio.
Stabilimento delle ex-Bibite Gratuite in stato di abbandono. Rudere dell'ex-Imbottigliamento. Aree delle Nuove Serre (incolte). Facciate sul retro dell'Imbottigliamento su via della Salute, cadenti. Istituto di cura in grave stato di abbandono.
Nel "Progetto urbano di architettura" così chiamato da Oreste Ruggiero Oasi e Isola termale avrebbero dovuto rappresentare una "architettura-paesaggio fatta da una trama di suoni, odori e colori, evocazioni, essenze arboree, luci, fontane, sculture, dissonanze e richiami" ad un immaginario collettivo che vede nelle terme una città del benessere e del sentirsi felici in mezzo alla natura.

GLI INTERVENTI INNOVATIVI ALL'INTERNO DELL'OASI TERMALE

In questa speciale sezione del Progetto urbanistico Ruggiero sono contenuti speciali *"elementi di innovazione d'immagine"* dei quali, per ragioni di spazio, non possiamo riprodurre che alcuni dei disegni illustrativi contenuti nella Relazione come "il ponte di collegamento tra le Terme *"La Torretta e il parco delle Panteraie"* e *"il sottopasso di collegamento tra le Terme Excelsior, Leopoldine e Tamerici"*.
Tra le proposte indicate per titolo e illustrate da un disegno spiccano le seguenti:
1. "la realizzazione della *"Quality Life Institute"* all'ex-Istituto di cura e ricerca;
2. "la realizzazione dello spazio museale nei locali dell'ex-Lavanderia delle Terme" (la scelta fatta dalla Amministrazione comunale e dalla Regione è, invece, caduta, decenni più tardi, sulla Palazzina Granducale, la più impropria, a nostro giudizio, che si potesse fare, *ndr*);
3. "il potenziamento dell'attività produttiva d'imbottigliamento e prodotti derivati" (Le Terme di Boario l'hanno fatto, con successo, con l'acqua termale detta "Essenziale" simile alla nostra "Rinfresco". Quanto all'area, essa oggi non è più di proprietà delle Terme, ma della ditta Cmsa, già appaltatrice dei lavori alle Leopoldine, *ndr*);
4. "Le piscine ludiche e sportive alla Salute, visibili dal viale Colombo, con l'impegno dell'acquisizione dei parcheggi previsti a nord della stessa strada";
5. "il giardino botanico-relax e la piscina termale alla Torretta";
6. "la valorizzazione della facciata originaria delle Terme Tettuccio, opera del Paoletti e il ripristino del pronao Cambray-Digny, da collocare in zona concordata con il Comune";
7. "la realizzazione di spazi-cultura all'interno delle Terme Regina";
8. "il recupero degli ex-Bagni Gratuiti alle terme Redi (operazione ormai impossibile, dato che oggi vi insiste la società sanitaria Data Medica che dopo averlo acquistato ha ristrutturato l'immobile a tale funzione, *ndr*);
9. "il parco con cascate ed esedre alle Leopoldine dietro il Grocco e davanti alle Tamerici a loro volta dotate di un parco tematico con percorsi d'acqua";
10. "l'utilizzo dell' agorà interna alle Terme Tettuccio come spazio pubblico-città qualificato".

LE CINQUE PORTE DI ACCESSO ALL'ISOLA TERMALE CON LE SETTE OASI

Se per *Isola termale* di Montecatini si intende il suo intero territorio, dalla collina alla pianura, allargato ai Comuni che intendano aderire al progetto, essa non deve essere scoperta – prerogativa che spetta all'*Oasi* – ma vista da lontano a partire dall'autostrada Firenze-Mare.
I grandi flussi di traffico che la percorrono sono già di per sé turistici e quindi predisposti a recepire un messaggio di destinazione termale con il meglio di quanto la città intenderà esprimere. Per evidenziare la qualificazione e l'identità di Montecatini il Progetto prevedeva la realizzazione di un *gruppo scultoreo di fontane evocativo della presenza dell'acqua* e dei servizi termali offerti dalla città.
La prima *"porta"* come sappiamo è quella costituita dalla zona cavalcavia-stazione centrale con provenienza del traffico dall'autostrada Firenze-Mare e dalla stazione ferroviaria. Pressoché parallela a questa corre la seconda porta dalla zona ex-Campigli con arrivi dalla strada statale empolese e dalla Camporcioni.
Alla terza porta di accesso, dalla Borra-supermarket, ne seguiva l'indicazione di altre due *"simboliche"* e, cioè di proposta, quella aerea da Pisa o Peretola e quella di una nuova direttrice intercomunale da sud-est. "In queste 'porte' di accesso alla Città del benessere - in parte reali, in parte simboliche – il Progetto Ruggiero prevedeva, d'intesa con il Comune, interventi di carattere architettonico, artistico e di arredo urbano tali da divulgare il messaggio di una offerta di *natura-benessere-cultura*".
Penetrando dalle "porte" verso le "oasi" interne, il "continuum" degli stabilimenti termali più prestigiosi Excelsior-Leopoldine-Tamerici-Torretta-Tettuccio-Regina il Progetto Ruggiero rappresenta l'**Oasi Benessere** attorno alla quale sono *perfettamente consone le attività alberghiere e congressuali*".
L'**Oasi Sportiva** comprendeva, invece, le aree che gravitano attorno allo stabilimento termale della Salute. Dal suo parco ed aree adiacenti, dal viale Colombo a via Marconi, avrebbero costituito gli spazi destinati alle attività termali legate allo sport e quelle dedicate ai giovani *dove la componente ludica ha una maggiore identità.*
L'**Oasi Verde** era quella fisicamente legata ai parchi che circondano l'Oasi Benessere, individuata dal Parco delle Panteraie ai percorsi collinari verso Montecatini Alto e Nievole, area intesa come *espansione verde destinata a bilanciare il peso dei volumi edificati a ridosso dell'Oasi termale.*
L'**Oasi Agricola** raggiungibile destinata a attraverso i percorsi di quella verde era intesa come quella incentivare la *coltura dei prodotti tipici della tradizione toscana* come frutti, ortaggi e spezie tipici nell'arte culinaria del Rinascimento, oggi dimenticati, ma sempre consigliati dalla vera scienza dell'alimentazione.
L'**Oasi Scientifico-Sanitaria e dei Prodotti Beauty** comprendeva l'Istituto di Cura, le fabbriche, i magazzini, ambienti nei quali, oltre a rinnovare la tradizione degli studi medici esperimentali sull'efficacia delle acque termali, si sarebbero dovuti fare prodotti per la cosmesi.
L'**Oasi commerciale** costituita dal percorso di Corso Roma e Corso Matteotti "è quella nella quale lo *shopping* ha il sopravvento sui ritmi cadenzati del turismo termale e ne costituisce la caratteristica mediante la sua funzione di eleganza e di vivacità".
L'**Oasi della Memoria**. Montecatini non ha un suo centro storico, ma ne ha uno caratteristico che insiste vicino alla vecchia stazione ferroviaria ed e poi identificabile anche nelle antiche vie Mazzini, Cavour, delle Saline e Cavallotti.

MONTECATINI CITTÀ FUTURA

Il 'giallo' del progetto approvato e poi scomparso

L'eco della stampa

IL TIRRENO

Rilancio delle terme Leopoldine
Dall'occasione persa al degrado
Il racconto del progetto firmato da Oreste Ruggiero, chiuso nel cassetto

MONTECATINI CITTÀ FUTURA, periodico mensile con autorizzazione del Tribunale di Pistoia n.1558/2024. Numero Quattro. Gennaio 2025. Stampato presso la Tipografia Grafica Vincent di Montecatini Terme (Pistoia). Direttore responsabile e redattore Vasco Ferretti.